



### Golden gol addio? La Fifa studia un'altra soluzione

Durante Francia '98 si è visto che le squadre, una volta raggiunti i supplementari, tendono a chiudersi in difesa per paura del golden gol. La Fifa studia quindi una nuova formula: al termine dei supplementari, in caso di parità, vince la squadra che ha segnato per prima.



### BRASILE

## Il "cameriere" Ronaldo: «Ora servo gol agli altri»

DALL'INVIATO

OZDIR LA FERRIERE. «Ormai mi sono specializzato nella parte del cameriere. Servo i gol agli altri». A vederlo, e a sentirlo scherzare così, Ronaldo non sembra un giocatore in crisi. E non c'è davvero aria di tensione qui a Ozdir la Ferrière, paesino nella cintura di Parigi che sembra già respirare la nostalgia che ci sarà, fra una settimana, quando il Brasile se ne andrà. Ormai la gente si è abituata al clamore della «seleção» e dei suoi tifosi, e anche ieri, per l'allenamento, c'era un clima da Curva Sud. Che dovrebbe essere gradito soprattutto al romanista Cafu, anche se è l'unico brasiliano sicuro di non giocare la semifinale: è squalificato.

Sbrigata con qualche affanno la pratica-Danimarca, il Brasile si allena. La bolgia intorno ai carioca è peggio del solito, perché con sole quattro squadre rimaste in lizza, metà dei giornalisti accreditati rimasti a Parigi è qui (l'altra metà sarà ad occuparsi della Francia: in quanto a Croazia e Olanda, «tirano» meno e sono accampate lontano dalla capitale). Per ovviare al consueto assalto all'arma bianca, si è pensato bene di far passare i giocatori davanti al microfono di una radio brasiliana, che poi diffonde le dichiarazioni, attraverso un altoparlante, in tutta la zona riservata ai giornalisti. L'effetto è surreale - sembra di intervistare dei robot - ma almeno consente di ascoltare le parole del Fenomeno su una nazionale che lo (e ci) riguarda da vicino, l'Italia. Ronaldo dixit: «È giusto che l'Italia sia uscita. Nelle partite precedenti aveva giocato meglio, ma contro la Francia si è chiusa in difesa e non ha mai tentato di attaccare. I rigori sono sempre una cosa ingiusta, ma certo se

55%

### Sono in tanti a «sostituire» il Fenomeno

Facile dire che il punto di forza del Brasile è Ronaldo. La verità è che, se guardate i tabellini, ci sono tre brasiliani a quota 3 gol: oltre al Fenomeno, l'inedito goleador Cesar Sampaio, l'ottimo Rivaldo (cresce di partita in partita) e il tanto vituperato Bebeto, che ha già eguagliato il suo «score» di Usa '94. La maggior forza del Brasile sembra essere proprio la capacità di andare in gol in modi molto diversi: a differenza di Usa '94, dove l'unico schema era «palla a Romario e Bebeto, e ci pensassero loro». Il punto debole sembra la difesa. Anche qui, rispetto a Usa '94 grande differenza: allora 3 gol in 7 partite, qui già 6 reti subite in 5 match (1 dalla Scozia, 2 da Norvegia e Danimarca, 1 dal Cile). Aldair ha 4 anni in più, gli altri soffrono anche perché la copertura di Dunga e Cesar Sampaio è meno impeccabile di quella di Dunga e di Mauro Silva.

Alberto Crespi

# L'Unità lo Sport FRANCE 98

MATTINA	
7:00 Tmc	BUONGIORNO MONDIALI
9:08 RadioDue	1998: FUGA DAI MONDIALI
POMERIGGIO	
12:20 Italia 1	STUDIO SPORT

12:55 Tmc	SPECIALE FRANCIA '98
14:00 RaiDue	DRIBBLING - SPECIALE MONDIALI
15:45 Tmc	DIARIO MONDIALE

SERA	
19:30 Tmc	IL PROCESSO DI BISCARDI
20:00 RadioDue	SPECIALE MONDIALI
20:15 RaiTre	BLOB MUNDIAL

21:00 RadioDue	RAI DIRE GOL con la Gialappa's
22:45 Tmc	IL PROCESSO DI BISCARDI
22:50 RaiUno	OCCHIO AL MONDIALE
0:10 ItaliaUno	ITALIA 1 SPORT - SPECIALE MONDIALE

### SEMIFINALE

Domani  
**BRASILE**  
**OLANDA**  
Marsiglia  
ore 21

La nazionale olandese contro i superfavoriti brasiliani. Zico frena: «Bisogna stare attenti, ci faranno soffrire»

# «Arancia meccanica»

## Gli «orange» contro il mito del calcio



Ronaldo sembra attendere con estrema tranquillità la semifinale contro l'Olanda

Scorza/Ansa



Dennis Bergkamp ha trascinato i suoi alla semifinale di domani contro i carioca

Lampen/Reuters

### OLANDA

## Gli eredi di Crujff e il loro Ronald: De Boer

DALL'INVIATO

PARIGI. A centrocampo giocano Johann Neeskens e Frankie Rijkaard, e scusate se è poco. Se volete i miti, nell'Olanda edizione '98, cercateli in panchina. Neeskens è quel signore biondo che prende appunti mentre l'allenatore-capo Hiddink si sgola con i ragazzi in campo: Nanni Moretti lo definirebbe «uno splendido quarantasettenne». Rijkaard lo conosce bene, e nella squadra ha un compito di ambasciatore interno: è strano a dirsi, in una terra di tolleranza e di antichissima democrazia come l'Olanda, ma dentro la squadra, negli ultimi anni, sono nate vere e proprie «correnti» come nella Dc dei vecchi tempi. Bianchi contro neri, olandesi purosangue contro surinamensi, vecchi contrasti che nell'Olanda di dieci anni fa (quella campione d'Europa nell'88) erano stati appianati dalle vittorie e soprattutto dal fatto che i tre fari di quella squadra (due neri, Gullit e Rijkaard; uno bianco, Van Basten) fossero cementati dalla comune militanza nel Milan. Stavolta, invece, i rapporti rischiavano di deteriorarsi e Hiddink ha avuto l'idea geniale di «convocare» Rijkaard: i vari Davids, Seedorf, Kluyvert, Reiziger e Bogarde lo adorano, lo considerano un mito e un padre putativo, del resto Frankie è stata la loro chiochia nell'Ajax che soffrì la Coppa dei Campioni al Milan nel 1995. Grazie ai due miti, per la prima volta da moltissimi anni l'Olanda ha una panchina forte, che nemmeno le solite, feroci critiche di Johann Crujff (che tiene una rubrica settimanale sull'«Equipe Magazine») riescono a scalfire. È il primo, vero motivo di questo bel Mondiale.

L'altro motivo è tecnico, e si riassume in due concetti: la grande duttilità tattica e il periodo di fulgore che sta vivendo Dennis Bergkamp. Hiddink ha scelto di rinunciare al collaudatissimo 3-4-3 dell'Ajax. Quel modulo ha bisogno, prima di ogni altra cosa, di un libero esperto, affidabilissimo, che sappia impostare. Nell'Ajax, da secoli, Danny Blind, che ha raggiunto un'età venerabile e comunque non è nei 22; nel Barcellona di Crujff, il club che meglio ha «esportato» il modulo, era Ronald Koeman, anch'egli sull'orlo della pensione. Non avendo questi due monumenti (entrambi, ormai, più che marmorei) Hiddink ha optato per un 4-3-3 super-elastico, confidando sulla versatilità di alcuni giocatori, in primis i gemelli Frank e Ronald De Boer. Su questi due atleti, scrittori come Bruce Chatwin o Fedor Dostoevskij si sarebbero sbizzarriti: pensate che Frank (il difensore) calcia di destro e scrive con la mano sinistra, mentre Ronald (l'attaccante) calcia di sinistro e scrive con la destra. Sono un mistero della genetica applicata al calcio: distinguibili dal numero (Frank ha il 4, Ronald il 7) più che dal ruolo, sono del tutto intercambiabili e sia Van Gaal all'Ajax, sia Hiddink in nazionale hanno costruito le proprie fortune sulla loro capacità di giocare in più zone del campo.

Se i De Boer sono ormai leader dell'«arancia meccanica», lo debbono anche al fatto che il leader in campo è un tipo silenzioso, taci-

turno, che non alza la voce (anzi, non la fa uscire proprio) e in nazionale a volte non gioca perché ha paura dell'aereo e rinuncia alle trasferte. Sì, parliamo di Dennis Bergkamp: i tifosi dell'Inter lo ricordano e, vedendogli fare gol come quello segnato all'Argentina, un pò lo rimpiangono. Un gol, tra l'altro, storico: il 36° di Dennis in nazionale, il che fa di lui il primo cannoniere della storia dell'Olanda, davanti a due giganti come Wilkes (l'olandese volante dell'Inter anni '50, 35 gol in maglia arancione) e il citato Crujff (33).

Il difetto «mediatico» di Bergkamp è di essere un assoluto antipersonaggio: intervistarlo dà un piacere analogo alla visione di un film bulgaro degli anni '50 sottotitolato in ungherese, ma vederlo giocare è una delizia. Quest'anno, ha vinto scudetto e Coppa d'Inghilterra con l'Arsenal, e al Mondiale fa faville. Grazie a lui, l'Olanda ha una brillantezza di gioco che ha spinto Diego Maradona, presente in tribuna a Marsiglia, alla seguente sintesi: «Gli olandesi sembravano argentini, noi argentini sembravamo tedeschi». Detta ore prima dell'eliminazione della Germania, ammetterete che è folgorante.

Accanto a Bergkamp, rinascono a nuova vita tutti i «paria» del campionato italiano: Wim Jonk, anch'egli ex Inter; Reiziger e Kluyvert, croci dei tifosi milanesi; e naturalmente Davids, scartato dal Milan e già rigenerato dalla Juve. Fa invece molta panchina Aron Winter, ma chissà che in semifinale non si apra uno spiraglio anche per lui.

A.L.C.

45%

### Duttilità: sarà l'arma vincente?

La vera forza dell'Olanda è l'enorme duttilità dei suoi giocatori. Con l'Argentina ha giocato con Van Der Sar in porta; Reiziger, Stam, Frank De Boer e Numan in difesa; Jonk centrale di centrocampo affiancato da Davids e da Ronald De Boer; Bergkamp centravanti, stile Ajax, con Kluyvert e Cocu di punta; ma spesso Cocu è arretrato, soprattutto dopo l'espulsione di Numan. Con il Brasile, quest'ultimo è squalificato. Bogarde, sua possibile riserva, è infortunato. Ma le soluzioni sono diverse, e potrebbero coinvolgere anche Aron Winter. Anche Overmars non è al meglio, ma l'ala dell'Arsenal è un potenziale titolare. Il punto debole, se Ronaldo dovesse ritrovare la potenza consueta, è la difesa a zona che lascia sempre qualche spiraglio. Ma l'Olanda appare più solida che in passato e Van Der Sar è un portiere vero, non come il mitico Jongbloed.

### OCCHIO DI RIGUARDO

## Ora i migliori, cioè o' Brasil



VALERIA VIGANÒ

COME NEL GIOCO dei barattoli, che cadono a ogni colpo, ne rimangono alcuni che è impossibile buttare giù, così ci ritroviamo con i migliori barattoli espressi da questo torneo-luna park. Quelli che hanno resistito agli urti, che hanno traballato dandoci l'illusione di aver vinto e poi se ne stanno lì in bilico eppure eretti, a occupare uno spazio nel vuoto.

Dei quattro barattoli tre hanno gli stessi colori nazionali come se l'antico uso della bandiera testimoniassero delle fusioni e degli scontri fatti in secoli di guerre e dominanze, transumanza di popoli della vecchia Europa. L'ultimo

barattolo è il più visibile, giallo-verde-blu, ma certamente quello che ha dentro pesa e fa la differenza. È il baluardo che estremo che condurrebbe comunque alla nostra perdita. Credo che buttati giù due ostacoli, rimarrebbero il giallo-verde-blu e il rosso-bianco-blu, comunque.

Se do i nomi di una bella finale mi piacerebbe vedere Francia-Brasile. Perché verrebbe fuori una partita memorabile. La prudenza non può abitare i cuori dei francesi in questo mondiale familiare. E nel Brasile forse la prudenza ha fatto sempre difetto. Onde per cui sarebbe, ripeto, una gran partita. Immaginate i cori, lo stadio che

rimbomba e che magari sa anche applaudire un magnifico colpo di tacco di Ronaldo. Immaginate l'emozione che esce dal televisore, fuma attraverso le piccole grate di plastica trasformando l'oggetto in una pianeta vivente.

Se non fosse la partita detta, metterei al secondo posto di gradimento Brasile-Croazia, con uno strapotere brasiliano che dall'altra parte non può essere nemmeno fronteggiato con il tifo. Per ultima inserirei l'Olanda, non perché non esprima il suo gioco, anzi, tuttavia, godendo il cuore e l'occhio a dismisura e avendo noi bisogno di godimento, non potrei rinunciare a un Brasile in finale e vincente. Perché è la squadra migliore e per una volta la vita potrebbe non beffarsi di questo.